

CONTEMPLARE IL VOLTO DI CRISTO

La santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, nella preghiera e nell'adorazione

Guida

Scriva il papa nell'Esortazione Gaudete et Exsultate: "Se veramente riconosciamo che Dio esiste, non possiamo fare a meno di adorarlo, a volte in un silenzio colmo di ammirazione...". Ci raduniamo, dunque, nel silenzio e nell'adorazione, perché riconosciamo viva e vera l'esistenza del Dio-con-noi; ci raduniamo dinanzi al memoriale del Suo Amore, aprendo a Lui il nostro cuore e la nostra vita, sapendo che nel Sacramento dell'Eucaristia è nutrito il nostro cammino di credenti. Contemplando il mistero del corpo donato di Cristo, la nostra vita possa assumere sempre più la logica del dono e diventi così una luminosa testimonianza del Vangelo.

Canto di inizio

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

Oh, oh, oh, adoramus te, Domine.

Invocazione allo Spirito

(da recitare a cori alterni)

Spirito del Signore, Spirito di saggezza e discernimento, Spirito di Cristo, Sapienza di Dio, solo tu rischiari il nostro cammino.

Spirito del Signore, Spirito di pace e di unità, Spirito di Cristo, amico dei peccatori, solo tu converti le nostre vite.

Spirito del Signore, Spirito di coraggio e di perseveranza, Spirito di Cristo, il testimone fedele, solo tu rendi saldi i nostri cuori.

Spirito del signore, Spirito di misericordia e di fuoco, Spirito di Cristo, dolce e mite di cuore, solo tu fai di noi la dimora di Dio

(comunità di Bose)

Letture dalla GAUDETE ET EXULTATE di Papa Francesco (n. 147-157).

Malgrado sembri ovvio, ricordiamo che la santità è fatta di apertura abituale alla trascendenza, che si esprime nella preghiera e nell'adorazione. Il santo è una persona dallo spirito orante, che ha bisogno di comunicare con Dio. È uno che non sopporta di soffocare nell'immanenza chiusa di questo mondo, e in mezzo ai suoi sforzi e al suo donarsi sospira per Dio, esce da sé nella lode e allarga i propri confini nella contemplazione del Signore. Non credo nella santità senza preghiera, anche se non si tratta necessariamente di lunghi momenti o di sentimenti intensi. (n. 147) Ricordiamo che «è la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricomponi la nostra umanità, anche quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo». [113] Dunque mi permetto di chiederti: ci sono momenti in cui ti poni alla sua presenza in silenzio, rimani con Lui senza fretta, e ti lasci guardare da Lui? Lasci che il suo fuoco infiammi il tuo cuore? Se non permetti che Lui alimenti in esso il calore dell'amore e della tenerezza, non avrai fuoco, e così come potrai infiammare il cuore degli altri con la tua testimonianza e le tue parole? E se davanti al volto di Cristo ancora non riesci a lasciarti guarire e trasformare, allora penetra nelle viscere del Signore, entra nelle sue piaghe, perché lì ha sede la misericordia divina. (n. 151)

LETTURA BIBLICA: Dal Vangelo secondo Matteo (17,1-9)

Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro: il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce. Ed ecco, apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Signore, è bello per noi essere qui! Se vuoi, farò qui tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Egli stava ancora parlando, quando una nube luminosa li coprì con la sua ombra. Ed ecco una voce dalla nube che diceva: «Questi è il Figlio mio, l'amato: in lui ho posto il mio compiacimento. Ascoltatelo». All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: «Alzatevi e non temete». Alzando gli occhi non videro nessuno, se non Gesù solo. Mentre scendevano dal monte, Gesù ordinò loro: «Non parlate a nessuno di questa visione, prima che il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti».

Salmo 16 (cori alterni)

Bonum est confidere in Domino Bonum sperare in Domino. (2 volte)

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.

Ho detto a Dio: «Sei tu il mio Signore, senza di te non ho alcun bene».

Per i santi, che sono sulla terra, uomini nobili, è tutto il mio amore.

Si affrettino altri a costruire idoli: io non spanderò le loro libazioni di sangue né pronunzierò con le mie labbra i loro nomi.

Bonum est confidere in Domino Bonum sperare in Domino. (2 volte)

Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.

Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi, è magnifica la mia eredità.

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio cuore mi istruisce.

Io pongo sempre innanzi a me il Signore, sta alla mia destra, non posso vacillare.

Bonum est confidere in Domino Bonum sperare in Domino. (2 volte)

Di questo gioisce il mio cuore, esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,

perché non abbandonerai la mia vita nel sepolcro, né lascerai che il tuo santo veda la corruzione.

Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena nella tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

Bonum est confidere in Domino Bonum sperare in Domino. (2 volte)

Per la riflessione personale

- Nello scorrere feriale dei giorni, con quali scelte concrete esprimo la priorità della mia relazione con il Signore e l'importanza della preghiera?
- Riesco ad organizzare il tempo che vivo custodendo alcuni momenti (come dice il papa: "non necessariamente lunghi o di sentimenti intensi) per l'ascolto della Parola e la preghiera silenziosa?
- Quali sono i luoghi, le persone, le circostanze che mi aiutano a crescere, ad aprire a Dio la mia vita, a conoscere Cristo, ad affidarmi al Padre?
- Posso riconoscere che l'incontro con il Signore, attraverso la Parola e l'Eucaristia, ha generato in me nuovi orientamenti e un nuovo sguardo sulla realtà, ha consolato e incoraggiato il cammino, ha convertito sentimenti, ha riacceso speranza, ha nutrito la fiducia, ha sostenuto nella prova...?

1939–1944 Dalla guerra allo sfollamento in Valtellina

Di là, passai a Casa Madre di Sabbione (Reggio Emilia)1939.

La guerra infuriava paurosamente e il pericolo partigiano stringeva sempre più d'intorno. Crescendo il pericolo supplicammo Mons. vescovo Brettoni di Reggio Emilia di permetterci di conservare in Cappella il SS. Sacramento, per aver salva la Città, con la nostra promessa di adorazione notturna. A stento ci fu concessa, e si fece subito a turni con grande fede.

Il 7 gennaio 1944, dopo il tramonto venne bombardata la Città di Reggio Emilia, però lungo la linea ferroviaria, lasciando intatto il centro.

Il Convento dei Cappuccini fu colpito, nella parte nuova, distruggendo la cella di Padre Daniele, che si salvò miracolosamente, fuggendo nel rifugio sotterraneo. Da Sabbione vedemmo come un immenso incendio, e cominciammo a urlare: "Signore, salva il Padre!" e a pregare. In una trepidazione, che non à riscontro, attendemmo qualche notizia.

Era già notte fonda, quando sentimmo suonare al cancello. Chiedemmo chi fosse, e una voce fioca ci rispose: «Sono il Padre!». Dire la nostra gioia di quel momento, non è possibile. Fu un urlo per tutto il Convento!: «Il Padre! Il Padre!».

Egli entrò, pallido, sfinito dai 10 Km di strada a piedi, colle scarpe corte di Fra Crispino, morto sotto il bombardamento, e da Lui benedetto. Ci salutò con queste parole: «Sia fatta la Volontà di Dio». Egli aveva perduto tutto, ma l'amore del vero "Tutto" lo saziava.

Andò subito in Cappella, si prostrò ai piedi del S. Altare, e vi rimase per alcun tempo, senza proferire parola. Esterrefatte di tale miracolo, noi lo circondammo d'ogni attenzione filiale e devota, per quasi un mese. Fu nostro amatissimo ospite, e molti vennero a cercarlo per confessarsi. Non un lamento, non un rincrescimento, non un'impazienza, mai, ma solo silenzio e preghiera.

Nei successivi bombardamenti notturni si alzava, andava in Cappella, apriva il S. Tabernacolo, e al buio, sollevava la pisside dinanzi alla finestra benedicendo il punto bombardato. Poi pregava per i morti e pei feriti.

Molte volte, scendeva con noi, nella notte, in mezzo ai campi durante il passaggio delle terribili formazioni, incoraggiando e benedicendo.

In quel tempo le Suore diedero esempio di fortezza e di grande carità fraterna, incontrando ogni necessità del prossimo e Dio le ricompensò salvando completamente la Casa.

Emigrazione in Valtellina

Avanzando la guerra, un gruppo di tedeschi prese parte della nostra Casa di Sabbione, perciò fu necessaria l'emigrazione in Valtellina (maggio 1944).....

I soldati tedeschi, tutti bavaresi cattolici, ebbero un rispetto estremo delle poche Suore rimaste, e spesso venivano in Cappella a pregare. Ci furono larghi di ogni aiuto, a cui le Suore corrispondevano curando i loro feriti in casa e i loro malati, evitando così l'Ospedale, e vegliando i loro morti.

In quel tempo le Suore continuarono il loro compito parrocchiale, e la loro assistenza ai malati, ai vecchi, e ai bambini, pregando e offrendo le loro pene dei continui bombardamenti.



Condivisione

A Maria (composta a Madre Giovanna nel 1931-1936)

*O dolce e bella Madre del Cielo Tesoriera del Cuore di Gesù,
per la povera umanità ascolta la mia preghiera
per la mia vita e per la mia morte e per la vita e per la morte
di tutte le creature che mi sono care!
Madre del Verbo accogli la nostra supplica,
serrala nel tuo Cuore materno e fammi felice esaudendomi per quanto ti chiedo.
Vergine Madre prendici nelle tue braccia.
e fa di noi il capolavoro della tua Potenza d'Amore.
Vergine Madre fammi degna di nutrire il tuo Gesù
O Maria abbi compassione della mia piccolezza e allarga la mia fonte d'amore.
Per il tuo Divin Figlio Gesù Amen*

Preghiamo insieme:

O Dio nostro Padre, fonte di ogni grazia,
che ci hai chiamati alla gloria eterna in Cristo tuo Figlio
e che sostieni la nostra debolezza
con la forza dello Spirito Santo:
ascolta la nostra preghiera.

Tu che hai donato alla Venerabile Madre Giovanna Francesca

la gioia di lodarti con tutta la vita,
nel riconoscere e servire Gesù nei "piccoli" e nei poveri,
nell'essere fedele e obbediente alla Chiesa,
nel corrispondere con generosità ai carismi ricevuti,
dona anche a noi di impegnarci
per l'avvento del tuo Regno.
Nella speranza che Madre Giovanna Francesca
Sia già con te nella gloria,
concedici, per sua intercessione,
la gioia della grazia che ti chiediamo.

Canto finale: Ave Maria (Verbum Panis)

Ave Maria, A----ve! Ave Maria, A----ve!
Donna dell'attesa e madre di speranza, ora pro nobis.
Donna del sorriso e madre del silenzio, ora pro nobis.
Donna di frontiera e madre dell'ardore, ora pro nobis,
Donna del riposo e madre del sentiero, ora pro nobis.

Ave Maria, A----ve! Ave Maria, A----ve!
Donna del deserto e madre del respiro, ora pro nobis.
Donna della sera e madre del ricordo, ora pro nobis.
Donna del presente e madre del ritorno, ora pro nobis.
Donna della terra e madre dell'amore, ora pro nobis.

Ave Maria, A----ve! Ave Maria, A----ve!